

chè ella è il nume dei timidi amori, degli amanti vergognosi e secreti, o dalla paura di sturbare quel sì placido sonno. È un gentile idillio, con cui il giovine pittore diè il primo passo nel difficil sentiero, e per questo rispetto debb' essere assai lodato.

#### SCUOLA DI PITTURA.

Appresso il bel quadro dell' Elena giocata a' dadi, opera già celebre del professor Politi, è un'altra più piccola tela che anche senza l'usata cartella, ben si conosce per opera dello stesso ardente pennello. A piè d' una elce antica che empie delle giallicce sue fronde la parte superiore del quadro giace una bella penitente orando, e quasi in lei venga meno dal lungo disagio la forza, ma non cessi il fervore dell' anima, si fa del braccio al tronco puntello. Ai tenerelli ginocchi sono predella le radici della pianta ospitale alquanto alte dal suolo, e al teschio che le posa dallato, alla croce verso alla quale inchina l' amoroso sembante, ma più ancora alla compunzione e al dolore, che in quello le si dipinge, in essa ravvisi la bella penitente di Magdalo. Una rozza vesta le copre parte del seno, e le cinge la leggiadra persona, di cui fuor non trapela che la coscia sinistra. I digiuni e le lagrime non